



## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

**XIII Assemblea Confservizi Cispel Toscana – Firenze, 26 giugno 2019**

Cari Presidenti, Cari Amministratori,

Teniamo questa assemblea in una fase delicata e preoccupante dell'economia italiana e toscana e all'indomani di importanti turni elettorali, per il Parlamento europeo e per molte amministrazioni comunali.

In quadro economico non è rassicurante. I dati forniti da Iripet e da Banca d'Italia ci dicono che la Toscana (e l'Italia), sono in una fase di stagnazione e rischiano la recessione. In Toscana il PIL procapite in termini di potere d'acquisto è oggi sui livelli di fine secolo scorso. Siamo ancora 3 punti sotto i livelli precrisi del 2008, la disoccupazione è raddoppiata, altrettanto la povertà assoluta. Le retribuzioni medie sono diminuite, così come sono aumentati i contratti di lavoro irregolari, tornano ad aumentare gli infortuni. Ma soprattutto sono crollati gli investimenti pubblici e privati, più che dimezzati (si salva solo sanità e scuola), e l'industria toscana fa fatica a sfruttare gli incentivi di Industria 4.0 e non genera start up. Il differenziale di crescita ed innovazione con le Regioni del Nord-Italia si amplia.

Insomma **la Toscana arranca**, si impoverisce, non investe, non innova. La stessa buona notizia che la Toscana “regge meglio” degli altri alle crisi è solo in parte una consolazione. Regge meglio ma recupera peggio. Accanto a settori di eccellenza (l'export, le aziende molto innovative), sembra che una parte importante di economia Toscana, quella delle produzioni tradizionali, sia ferma. Il divario fra le due toscane sembra allargarsi. C'è un problema strutturale anche regionale da affrontare a viso aperto, senza infingimenti per impostare le politiche pubbliche dei prossimi anni.

**Il voto europeo** ha confermato, pur nella inversione dei pesi, la forza dell'attuale compagine di governo. Mentre **il voto amministrativo** in Toscana ha confermato la tenuta delle giunte di

centrosinistra, pur in un quadro di prevalenza dei comuni capoluogo governati da giunte di centrodestra o del Movimento 5 Stelle.

Auguriamo come sempre buon lavoro a tutte le nuove amministrazioni. I dati aggregati confermano una regione ormai contendibile, in vista delle prossime elezioni regionali del 2020. Si è ormai aperta una fase che porterà al prossimo confronto elettorale: ci auguriamo che dopo due anni di campagne elettorali permanenti, non si perda anche il terzo. E' urgente usare questi mesi finali di legislatura regionale per chiudere i principali dossier ancora aperti.

**La situazione economica** chiede a tutti di assumersi le proprie responsabilità e di cambiare passo. La Toscana è ferma da anni, per colpa sia delle politiche nazionali, sia della capacità realizzativa della Regione: troppi no, scarsa determinazione nel garantire che quello che si decide poi si fa. C'è inoltre un tema di blocco derivante dall'azione della magistratura, spesso quella amministrativa: fermo l'Aeroporto di Firenze, fermo l'inceneritore di Firenze e di Scarlino. Anche l'azione della magistratura penale ha fatto la sua parte: il sequestro della discarica di Pistoia, le inchieste sul polo impiantistico di Firenze, sulla discarica di Rosignano e Piombino, la interminabile inchiesta sulla gestione dei rifiuti nell'ATO Sud. Procedimenti lunghi, a volte incomprensibili. Ovviamente tutti legittimi. Infatti quel che stupisce non è la normale azione delle Procure, quanto l'atteggiamento delle istituzioni, pronte a schierarsi nel solco di proteste e inchieste, cavalcando i no, invece di sostenere i progetti in tutti i modi. Vale per l'attuale Ministero dell'Ambiente, ma vale anche per la Giunta Regionale toscana. Occorre un cambio di passo su questo punto. Sembra che i decisori politici non abbiano più la forza e la voglia di combattere per difendere le decisioni prese e si allineino troppo facilmente ai comitati per i NO e alle ipotesi iniziali di inchieste che spesso finiscono con archiviazioni. Occorre una classe dirigente che agisca, affronti conflitti e i problemi e vada dritta allo scopo. Occorre più concretezza.

**Il Governatore Enrico Rossi** ha proposto nelle settimane scorse di sottoscrivere tutti insieme **un patto per lo sviluppo della Toscana.**

La situazione difficile giustifica un patto fra tutti, un gioco di squadra che punti a rimuovere gli ostacoli alla crescita e sblocchi la situazione. Con coraggio, spirito concreto e pragmatico, rimuovendo ogni suggestione ideologica, puntando al risultato. Insomma un “patto” che segni un cambio di passo, e dia una visione alle politiche pubbliche di questa regione. Un patto che consenta di sfruttare al massimo l’ultimo anno di legislatura, e ponga le basi del programma di Governo, chiunque vinca, dei prossimi 5 anni. Ci stiamo lavorando.

Per prima cosa, come il Governatore propone, occorre sbloccare i lavori in infrastrutture: per noi non solo strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, difesa del suolo, ma anche invasi, impianti per la gestione dei rifiuti e opere del servizio idrico integrato, edilizia residenziale pubblica, strutture socio assistenziali.

**Un blocco di opere** che vale solo per la parte trasporti circa 6,2 miliardi di euro, a cui aggiungere un miliardo di euro in dieci anni per gli impianti di gestione dei rifiuti per realizzare l’economia circolare e 2 miliardi di investimento nel settore idrico.

I posti di lavoro addizionali stimati sono circa 87.000 per le sole attività nel campo dei trasporti, probabilmente arriveremo a 100.000 con gli altri settori. Tutte opere che a parte il valore economico ed occupazionale in sé, renderebbero la Toscana più competitiva generando quindi attività economiche e posti di lavoro ulteriori. Occorre “sbloccare” rapidamente tutti questi cantieri. Serve un accordo forte fra Stato e Regione e una maggiore forza contrattuale del governo regionale. Serve rimuovere gli ostacoli burocratici e amministrativi. Ma serve anche assumere un atteggiamento che difende le decisioni sugli investimenti a tutti i livelli della politica, regionale e locale, evitando il circolo vizioso dell’adesione, esplicita o nascosta, alla cultura del “no a tutto”. Opere ed impianti vanno fatti.

**Occorre una politica industriale forte e orizzontale sulla “green economy”**: decarbonizzazione, economia circolare, lotta al cambiamento climatico, rivoluzione della mobilità, superamento

della plastica. Un “pacchetto” di interventi che potrebbe generare effetti economici grandi e non solo ambientali ed energetici. Su questo punto è possibile stimolare l’imprenditoria giovanile e le start up, fare innovazione. Abbiamo una occasione da non perdere: i fondi Europei 2021-2027 per l’economia circolare. Prepariamo il POR per tempo, tutti insieme. Siamo già una delle regioni più verdi d’Europa, dobbiamo consolidare i nostri primati e accettare le sfide del futuro.

Occorre un’industriale forte ed orizzontale per la “digital economy”, pubblica amministrazione ed imprese devono innovare, sposare la sfida Industria 4.0, la rivoluzione digitale, superando il ritardo accumulato che pone l’Italia al 25° posto nella classifica europea e la Toscana ben sotto le grandi regioni italiane. Le città ed i territori devono essere più “smart” e creare un ecosistema innovativo adeguato alla innovazione dei distretti industriali e delle filiere e delle simbiosi di impresa. I fondi strutturali 2021-2027 saranno fortemente orientati all’economia digitale, anche su questo punto occorre prepararsi per tempo.

Ma una delle grandi sfide del futuro è rappresentata dalle politiche di inclusione e di protezione sociale, in una logica nuova di welfare innovativo. Occorre continuare investire in sanità e scuola, ma anche in servizi socio assistenziali, nelle politiche attive del lavoro e della formazione. Occorre tornare ad un Piano vero di costruzione di nuova edilizia residenziale pubblica che colmi il gap fra disponibilità attuale di alloggi e richieste. Il calo della natalità, le modifiche del mercato del lavoro, l’allungamento della durata della vita, i fenomeni migratori, ci obbligano a ripensare il nostro welfare. In questa logica il welfare diventa un asset strategico della crescita economica oltre che della qualità della vita dei cittadini.

**Pochi punti strategici e centrali di una agenda di lavoro che deve basarsi sull’ascolto delle categorie e delle rappresentanze di interessi (tutti), e su politiche pubbliche concrete basate sul pragmatismo e non su voli ideologici.**

## **Insomma un cambio di passo che deve presupporre un cambiamento di tutti noi, nessuno incluso.**

Per fare questo occorre una macchina regionale nuova, strumenti nuovi, un diverso atteggiamento verso le imprese. L'accentramento delle competenze autorizzative in campo ambientale è stato un passo avanti, anche se ancora da completare. Non ci appassiona la controversia sul ritorno alle Province di parte delle competenze. Il percorso avviato è ancora non completato e non possiamo permetterci passi indietro. La Riforma di Arpat è urgente, il disegno di legge è in Consiglio Regionale, siamo riusciti ad introdurre qualche novità importante, la crescita della Toscana si fa anche con un Arpat meno "gendarme" e più coinvolta attivamente nei processi di innovazione ambientale.

## **Veniamo ai nostri settori.**

Le nostre analisi ci dicono che da anni le aziende dei servizi pubblici locali sono sane, hanno bilanci in attivo, erogano servizi apprezzati, investono più della media delle altre imprese, danno lavoro stabile e qualificato. Un capitale umano cui destiniamo ingenti risorse in formazione e aggiornamento, grazie anche al lavoro di Ti Forma. Ai processi di fusione che hanno caratterizzato i settori industriali negli ultimi anni (acqua, rifiuti, energia, trasporti) stanno seguendo fusioni più piccole ma altrettanto importanti: i casi di Nausicaa a Carrara e di Firenze per la sosta e mobilità sono esempi da seguire. Le nostre aziende sono sempre più verdi e "social": strumenti come il bilancio di sostenibilità e le certificazioni sono ormai diffuse, abbiamo avuto anche il caso della prima azienda Benefit nel nostro mondo, Afam di Firenze. Il nostro settore aggregato investe circa 400 milioni di euro l'anno, un valore che potrebbe raddoppiare nei prossimi anni se si decide di fare impianti e reti. Società che innovano: molte aziende hanno raccolto la sfida di Industria 4.0, nuove tecnologie stanno diffondendosi nel settore idrico, dei rifiuti e della mobilità, le città Toscane sono ben collocate nelle classifiche per le smart city anche grazie al lavoro delle utilities ed ai progetti che abbiamo svolto in questi anni, nel quadro

di Toscana digitale. Una risorsa che vogliamo mettere al servizio della ripresa dell'economia regionale, uno dei volani della crescita. Settori destinati a diventare sempre più maturi dal punto di vista industriale, anche grazie al lavoro delle Autorità indipendenti di regolazione, con l'avvio del lavoro di Arera anche nel settore dei rifiuti.

**Vorrei dedicare la parte iniziale di questa mia relazione al tema dei rifiuti e dell'economia circolare.** Abbiamo presentato pochi giorni fa la nostra proposta industriale per raggiungere gli obiettivi di economia circolare in Toscana, sulla base di quanto contenuto nel pacchetto europeo e nelle nuove direttive rifiuti.

Un convegno che ha avuto un grande successo. Una proposta in cui ci siamo presi i nostri impegni e le nostre responsabilità, ed al tempo stesso abbiamo chiesto a tutti gli altri attori di fare la loro parte: l'industria a monte chiamata a fare prodotti più sostenibili e riciclabili, l'industria a valle chiamata a riciclare di più, il Governo a recepire le direttive europee ed approvare i decreti end of waste, la Regione chiamata a definire un Piano regionale chiaro, a sostenere gli investimenti in impianti con i nuovi Fondi strutturali, a pianificare gli impianti che servono per chiudere in Toscana tutte le filiere di riciclo e di gestione dei rifiuti. Puntiamo a raggiungere e superare gli obiettivi di riciclo entro il 2030, a ridurre l'uso della discarica, a recuperare energia dagli scarti del riciclaggio e dai rifiuti non riciclabili, con uno sforzo di comunicazione ed innovazione inedito.

**Un piano di investimenti che vale 1 miliardo nei prossimi 10 anni** e che può essere in parte cofinanziato dai Fondi strutturali per l'economia circolare previsti dal 2021 al 2017. La Regione ha annunciato una comunicazione in Consiglio regionale per il 9 luglio con l'avvio dell'adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti: leggeremo con attenzione le proposte della Regione e le valuteremo. Siamo pronti a qualsiasi scenario gestionale purchè si chiudano tutte le filiere in Toscana, anche quelle dei rifiuti non riciclabili, partendo dalla conferma dei progetti esistenti: Case

Passerini, Scarlino prima di tutto. Occorrono impianti di recupero energetico in Toscana per 600.000 tonnellate, nessun nuovo impianto è stato fatto e ci permettiamo il lusso di chiuderne qualcuno o di programmare la chiusura di alcuni. Occorrono scelte chiare. Non saremo soddisfatti di indicazioni fumose, che mettano la testa sotto la sabbia. Non vogliamo diventare il Lazio che esporta 1 milione di tonnellate fuori regione o la Campania dove la Regione è arrivata a spendere anche 200 euro a tonnellata per esportare i rifiuti. Vogliamo diventare come le Regioni più avanzate d'Italia e d'Europa, che hanno i loro impianti. La proposta di legge sull'economia circolare in Consiglio è buona, attendiamo di vedere la proposta del nuovo Piano regionale.

**Il settore idrico** vive una fase di attesa e transizione. Da un lato i buoni risultati della regolazione nazionale di questi anni, con l'aumento degli investimenti e della qualità dei servizi, il contenimento degli incrementi tariffari, la modernizzazione del settore ed i risultati di politica ambientale. Dall'altro lo stato di incertezza derivante dalle iniziative legislative in materia di acqua pubblica, con il testo presentato dalla On. Daga che mina alla base il settore idrico così come siamo riusciti a realizzarlo, con fatica, in questi ultimi 20 anni. Speriamo che il buon senso prevalga sulle pulsioni identitarie ed ideologiche, e che quel testo venga abbandonato o profondamente modificato. Il settore idrico ha bisogno di certezze, di un quadro stabile di regolazione, di una Autorità indipendente, di un assetto gestionale evoluto e industriale. In Toscana si è proceduto ad alcune proroghe delle concessioni, che rinviando di fatto la decisione sul "dopo" di qualche anno. I contratti esistenti si esauriranno fra il 2024 e il 2033 e il dibattito politico ha iniziato a dispiegarsi su due temi: la nascita o meno di un gestore unico regionale, la ripubblicizzazione della gestione dopo un ciclo di spa miste. Temi che saranno in parte oggetto di una prossima revisione della legge regionale 69, su cui sta lavorando la Regione e l'AIT.

Sono scelte che competono al legislatore e ai soci delle aziende e su cui quindi la voce dell'Associazione può solo essere di carattere

generale. Mi permetto quindi di dire che per noi è importante continuare a garantire un approccio industriale ed innovativo alla gestione, che consenta maggior investimenti, maggiore qualità dei servizi, maggiore efficienza. Valuteremo quindi le scelte di Governance che verranno proposte sulla base di questi criteri.

**Il settore del trasporto pubblico locale** vive ormai gli ultimi mesi di una lunga fase di stallo. La riforma del 2011, la gara regionale nel 2014, la lunga battaglia giudiziaria giunta due mesi fa alla sentenza finale della Corte di Giustizia Europea, e l'attesa per la sentenza definitiva del Consiglio di Stato prevista per il prossimo ottobre. La situazione che si è creata è paradossale e preoccupante.

Rischiamo di aggiudicare dopo anni una gara in un formato (lotto unico regionale) che non sarebbe più consentito dall'Autorità nazionale trasporti, a condizioni economiche di molti anni fa. Si rischia di aprire un ulteriore contenzioso che potrebbe durare anni. Tutto questo in una fase di cambiamento radicale della mobilità, l'avvio delle nuove tramvie a Firenze e del people mover a Pisa, le linee ferroviarie, aeroporti, i nuovi parcheggi scambiatori, il decollo della sharing mobility. In un paese normale ci si concentrerebbe sulla qualità dei servizi ai cittadini, noi invece siamo dietro ad un contenzioso legale ormai senza fine. Attendiamo con fiducia la sentenza del Consiglio di Stato, ma è bene cominciare a dire che tutta questa vicenda è stato un errore strategico.

**Nel settore dell'energia** stiamo ormai arrivano al ventesimo anno di proroghe delle gare per la distribuzione di gas. Ecco un classico esempio di "costo del non fare". Il settore vive da anni un clima di incertezza, si ha la sensazione che la scelta delle gare obbligatorie in un mercato già regolato da Arera, non sia più così convincente ma non si abbia il coraggio di cambiare idea e legislazione. Il settore energetico sta vivendo una fase di grande cambiamento: la lotta ai cambiamenti climatici, la sfida delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, la proposta di decarbonizzazione della Toscana, pongono anche ai nostri operatori regionali una sfida epocale, che andrebbe sostenuta con norme chiare, incentivi stabili, obiettivi definiti. Anche in questo settore prevale il no a tutto:



geotermia, termovalorizzatori, biomasse, centrali idroelettriche, digestori anaerobici, campi eolici. **La rivoluzione energetica ha bisogno di impianti e di industrie così come l'economia circolare.**

**Il settore dell'edilizia residenziale pubblica** ha vissuto un anno importante. Dopo una lunga discussione è stata approvata la riforma regionale. Grazie ad un lavoro condiviso con ANCI siamo riusciti a contenere le irragionevoli ed ideologiche proposte di "razionalizzazione" dei gestori, arrivando ad un testo condivisibile. Stiamo partecipando alla discussione sulle delibere di attuazione e contiamo di poter fare un buon lavoro. Ma resta aperto il problema dei problemi: come costruire nuovi alloggi di edilizia pubblica, in una Regione che ha 25.000 richieste e non riesce a soddisfarle. Insieme a Nomisma abbiamo organizzato un Osservatorio regionale, i cui primi risultati sono stati presentati alcuni mesi fa. Un lavoro importante che ha dimostrato come il disagio abitativo sia uno dei punti più drammatici della crisi di questi anni e come la domanda di social housing sia uno dei primi punti di un welfare moderno. Inutile girarci intorno: occorre un piano di investimenti decennale, sostenuto da risorse pubbliche per fare nuovi alloggi e garantire la manutenzione degli esistenti. Vanno trovate le risorse, a livello nazionale e regionale, forse anche Europeo. Esistono delle strade: il Piano Juncker, il ruolo di Cassa Depositi e Prestiti, i fondi regionali e nazionali, i fondi strutturali, la BEI. Questa deve essere una priorità di questo ultimo anno di legislatura e del prossimo quinquennio. I gestori possono e devono fare la loro parte, innovando, ottimizzando, migliorando, ma è assurdo pensare che i miliardi di risorse che servono a fare 25.000 alloggi siano recuperabili da "tagli di spese" e riduzione dei costi dei consigli di amministrazione.

**Il settore dei parcheggi** è dentro una sfida che riguarda la mobilità regionale e locale, la rivoluzione in corso, le innovazioni ormai diffuse. Abbiamo avanzato una proposta alla Regione per un progetto di smart parking a livello regionale, condiviso da tutti i gestori toscani, per un servizio omogeneo che consenta ai clienti di

parcheggiare in tutta la toscana con semplicità e rapidità. La regione si è resa disponibile ad usare per questo progetto una parte delle quote residue del POR CREO: vogliamo avviare il progetto entro la fine della legislatura.

**Il settore delle farmacie** sta cambiando pelle, nella direzione della “farmacia dei servizi” che da anni indichiamo. Il nuovo accordo con la Regione ha consentito di avviare un lavoro positivo, le potenzialità sono ancora enormi. La farmacia deve diventare sempre di più uno dei presidi locali dell’assistenza sociosanitaria e dei servizi ai cittadini. Una scelta che vorremmo confermata nel prossimo piano socio sanitario in discussione a luglio in Consiglio Regionale.

Infine quest’anno ha segnato un cambio di passo del **settore dei servizi culturali**. Abbiamo nuovi associati, ci siamo dotati di una piccola struttura che consentirà entro il 2019 e poi nel 2020 di estendere ancora la nostra platea associativa, creando una rete di soggetti a scala regionale e fornendo servizi. Un settore importante in una Regione come la Toscana.

**Infine la struttura associativa.** Stiamo migliorando una associazione snella, orientata agli associati, che fornisce rappresentanza istituzionale e servizi. Abbiamo avviato un lavoro per una maggiore integrazione con Ti Forma, in un percorso di riorganizzazione che vogliamo concludere entro la fine dell’anno. Vogliamo essere ancora di più una struttura a fianco tutti i giorni delle nostre aziende, capace di rispondere alle esigenze, fornire servizi sempre più qualificati, promuovere l’innovazione.

Ci attende un anno impegnativo, vogliamo ottenere il massimo dei risultati in questo ultimo anno di legislatura, e al tempo stesso vogliamo porre le basi per il lavoro da svolgere nella prossima legislatura, qualsiasi sia la maggioranza che governerà questa regione.

Grazie